

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRAIDENSE

5092

MILANO

BIANCA E FERNANDO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

PER LA PRIMA VOLTA IN VENEZIA

NEL TEATRO

IN SAN BENEDETTO

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1826.

POESIA DEL SIG. V. S.

MUSICA DEL SIG. MAESTRO PIETRO CAMPIUTI.



VENEZIA

DALL' EDIT. TIP. RIZZI.

ARGOMENTO.

Carlo IV. Duca di Agrigento, ebbe dalla moglie sua, Isabella di Spagna, due figli, Bianca, e Fernando nomati. Rimasto vedovo, e fatto grandicello Fernando ebbe per ajo il più attaccato, il più fedel de' Ministri, Clemente. In compagnia di esso per volontà del Padre in Siena sotto dotti, e saggi institutori portossi. Bianca presso il padre rimasta grandeggiò cogli anni nelle più rare, e brillanti prerogative. Fernando intanto d' anima sensibile, vigorosa, di valor pieno, e coraggio al destino dell' armi dicossi. Il padre vi si oppose, ma invano. Colse egli occasione, che Clemente richiamato alla Corte venisse, e fuggì da Siena cangiando il proprio nome con quello di Adolfo. Il suo sommo valore, l' intrepidezza sua distinto lo rese sì, che di scelti invitti guerrieri capitano, condottiero divenne. Fratanto Bianca sposa fù destinata a Roberto Sir di Messina, che poco tempo dopo morì glorioso sulli Piceni campi. Nunzio di perdita tanta giunge a Carlo in Agrigento lo Scudier medesimo dell' estinto, denominato Filippo. Destro costui, cortigian vero, capace delle più ardue, coraggiose imprese forma lo scellerato progetto di cacciar Carlo dal trono, e divenir egli stesso Signor d' Agrigento. Innamora di se la troppo facile Bianca, signoreggia sull' animo di Carlo, che

a' più alti, e possenti onori esaltato l'aveva, seduce i più gagliardi guerrieri, i più intraprendenti ministri, e al meditato gravissimo delitto s' accinge. Consiglia Bianca, col figliuolino suo, unico frutto del primo maritale suo nodo di andarsene nella regale propinqua villa, onde alle cure di dotto maestro affidarlo. Parte infatti Bianca e nella notte medesima, secondato da' suoi seguaci, assale nel proprio letto il dormiente Carlo, tragger lo fa a forza nel fondo di sotterraneo, e sparge artificiosa voce che morto era improvvisamente. Tutti lo credono, Bianca medesima; Clemente no, che di tutto difida, sospetta. Filippo ucciso avrebbe il misero tradito di lui signore, ma temendo che tornar potesse in Agrigento Fernando, aver volle in esso un possentissimo ostaggio. Il giorno destinato viene che sposo diverrebbe egli di Bianca, ma in quel medesimo approda Fernando cogli Armigeri suoi. -- Qui incomincia l' Azione -- Incontra il suo Clemente, e da lui tutto sa del padre, e della sorella. Si progetta fra loro la vendetta, la si ordisce, la si eseguisce. Viscardo la seconda. Si ammenda Bianca, si riconcilia col fratello, col padre. Carlo è salvo, e cade Filippo sotto vindice ferro.

PERSONAGGI.

ARTISTI.

CARLO IV. Duca di Agrigento.	Sig. Giuseppe Tavani.
BIANCA))) di lui figli)	Sig. Clelia Pastori, prima Cantante di Camera di S. M. il Re di Wurtemberg.
FERNANDO)	Sig. Elena Otto Accademica Filarm. di Torino.
CLEMENTE, Ministro di Carlo	Sig. Giovanni Bottari, al servizio di S. M. l'Infante di Spagna Car. Lod. di Borbone Duca di Lucca.
FILIPPO, usurpatore, amante di Bianca	Sig. Antonio Deval.
VISCARDO di lui Duce	Sig. Enrico Petruzio.
Un DUCE di Filippo	Il Sig. N. N.
Un fanciullo d'anni 5 figlio di Bianca.	
Cori di Pescatori, di Armigeri e di Grandi.	

Duci
Soldati
Armigeri.

La Scena è in Agrigento.

N.B. I versi virgolati si omettono per brevità.

Direttore d' Orchestra e Primo Violino
Sig. Gaetano Fiorio.

Primo Violoncello
Sig. Benedetto Strinassacchi

Primo Contrabasso
Sig. Giuseppe Forlino.

Prima Viola
Sig. Angelo Gesoni.

Primo Corno
Sig. Domenico Colombo.

Prima Tromba
Sig. Giuseppe Negri.

Primo Oboe, e Corno Inglese
Sig. Vincenzo De-Azzi.

Primo Flauto, ed Ottavino
Sig. Luigi Bassi.

Primo Fagotto
Sig. Gio. Battista Terren.

Primo Clarino
Sig. Leonardo Filippini.

Direttore, ed Istruttore de' Cori
Sig. Giuseppe Tonello.

Il Vestiario è di proprietà di Gaetano Cattinari
di Padova.

La Copisteria di Musica è presso li Sigg.
Bartoccini, e Querei in Frezzeria.

Attrez. Pietro Gallina. *Macch.* Lorenzo Palazzina.

ATTO PRIMO

Porto d' Agrigento. A destra torre all' alto praticabile, a sinistra veduta della Città di Agrigento. Nel porto varie Barche pescarescie.

SCENA PRIMA.

Spunta l' aurora.

Coro di pescatori dalle loro barche.

Parte del Coro.

Gia l' aurora il ciel colora,
Già la faccia il sol discopre,
Su compagni all' opre, all' opre,
Si ritorni in mezzo al mar.
S' abbandonino le sponde
Or che placide son l' onde,
E si sente l' aura intorno
Dolcemente a mormorar.

Tutti. Su compagni all' opre, all' opre,
Si ritorni in mezzo al mar:
Il riposo è allor più grato
Quando è premio al faticar.
(*veleggiano, e partono le barche*)

SCENA II.

Apparisce un Naviglio, che a poco a poco giunge alla sponda, e da cui a suo tempo scenderanno Fernando ed i suoi Armigeri. Replicato squillo di tromba ne annunzierà l'arrivo.

Coro d' Armigeri.

Scendi, vieni invitto eroe,
Nuova gloria or quì t'attende:
Già la destra onor ti stende,
E i tuoi voti ei compirà.

(in questo scende Fernando.)

Fer. Il più bel de' lauri miei,
Cari amici, è il vostro amore:
La fè vostra, ed il valore
Questo cor non scorderà.
No, non più perigli, e sangue,
Pugne, stragi, non più morte,
Ma beata, e lieta sorte
Quì il valor coronerà.

SCENA III.

Dalla sinistra che guida alla Città preceduto da Guardie, entra Clemente, e detti.

Cle. Di, stranier, donde ne vieni,
E chi sei a me ti svela.

Fer. (Non traveggo ... Oh ciel! ... Clemente!)

Cle. (Dei qual voce intesi! ... E' forse? ...
Ah qual dubbio in sen mi sorse!)

Coro d' Armigeri.

(Muti restan?... Che sarà?)

Fer. (a *Cle.*) Non conosci?...

Cle. Ah! sì. - Partite.

(partono le Guardie.)

Sono amici ... Li ravviso ...

(partite le Guardie, Clemente, e Fernando corrono ab abbracciarsi.)

a 2 Ah! signor dal mio diviso

Ah! mai più

Il tuo cor più non sarà.

Coro d' Armigeri.

No, che il cor non ha più tenero

Bel piacer dell' amistà.

Fer. Dimmi ... dimmi ... (Il cor mi trema ...)

Già m' intendi ... oh dio! ... favella ...

Cle. (Che dirò?... Chi mi consiglia?...)

Taccio?... parlo?... Oh qual cimento!)

Sì ... tuo padre ... tua sorella ...

(Ah! che ardir il cor non ha.)

Fer. Parla ... oh dio! ... que' tronchi accenti

Tristo fan presagio al core.

Oh che mai?... finisci ...

Cle. (Fingasi ...)

Sì ... te sol sospiran ... Vieni ...

Tu gli rendi i dì sereni ...

E il destin si cangierà.

Fer. Ah! chi appien può mai comprendere

Or la mia felicità.

Coro d' Armigeri.

Ogni indugio omai si tronchi ...

Fer. a Cle.) Vado ...

Cle. (incerto, agitato) Attendi ...

Fer. Il padre ascolto,

Ei m' invita ...

Coro d' Armigeri.

Andiam ...

Fer. La suora ...

Mi sospira ...

Coro d' Armigeri.

Vieni, andiam.

Tutti. Della patria sospirata
Vi riveggo o cari oggetti:
Ah! più dolci, e puri affetti
L' alma mia mai non provò.

Cle. Della patria alline in seno
Vi riveggo o cari oggetti:
Ah! più dolci, e puri affetti
L' alma mia mai non provò.
(partono gli Armigeri.)

SCENA IV.

Clemente e Fernando.

Fer. Dunque che più si tarda?
Guidami al padre; impaziente io sono
Di rivederlo, e insieme con lui la cara
Adorata mia suora.

Cle. Ah! mio signor, che dici?
In qual fatale istante
Tu giungi a questi lidi?

Fer. Come?... Che avvenne?... parla...
Forse la suora?... Il genitor? Che fia?...
(agitato e confuso.)

Cle. Il tristo evento ... Oh dio!...
Nasconderti vorrei ... pietà mi fai ...
Ma simular che giova?...
Sappi ...

Fer. Parla ...

Cle. (piange) Per me questo tel dica
Amaro pianto, che m'innonda il ciglio ...
Ah, più padre non hai, misero figlio!

Fer. Che sento?... Oh dei!.. Qual fulmine improvviso!
(colpito.)

Cle. Notte funesta!... Oh quale
Spaventevole idea tu in me richiami!

Fer. Ma in quella notte?

Mentre

Cle. Stava nel sonno assorto,
Grido feral mi scosse ... Ahi Carlo è morto!

Fer. (sempre più agitato)
Nè tu accorresti?

Cle. Sì: lascio le piume
Ed alle regie stanze io corro, io volo...
L' ingresso mi si vieta,
E mel vieta crudel Filippo istesso.

Fer. (fremente) E chi è costui?

Cle. Scudiero

Fu di Roberto, il prode,
Il Signor di Messina
Sposo di Bianca. „ Quando ei cade estinto
„ Là sui Piceni campi
„ Del suo estremo voler nunzio sen venne
„ Filippo alla sua corte; ma l' audace
„ Seppe in Bianca destar d' amor la face.

Fer. „ Incauta! E il figlio intanto?

Cle. „ L' avol di lui sotto la cura il pose
„ Di virtuoso maestro,

Fer. „ D' Agrigento non lunge, ov' egli è ancora.
„ Ma quando il padre cadde, ov' era Bianca?

Cle. „ Nel vicino castello.

Fer. Oh quai sospetti!...

Quante torbide idee!
Cle. Il tuo dolor affrena,
Pensa che qui sorpresi ...

Fer. Chi ravvisarmi può? Fin da fanciullo
Vissi lontan, il sai, che là sull' Arno
Scelto dal padre mio meco venisti.
Adolfo, e non Fernando
Mi chiamo: alto progetto
Nella mente ravvolgo.

Cle. Che pensi?

Fer. Lo saprai ...
Ma a ognun si celi il grande arcano intanto,
E fia questo pe' rei giorno di pianto!

(parte.)

SCENA V.

Viscardo e Clemente.

Cle. (*nel partir vede Viscardo e si ferma*)
 „ Ma alcun sen vien ... Viscardo ?...
Vis. „ Appunto in traccia
 „ Di te venia ... Chi giunse ?...
Cle. (*Che dir ? (*) Util ripiego !*)
 (*) (*pensa, poi subito.*)
 „ Italo cavaliere d' avventura
 „ Cogli armigeri suoi . Dall' angle sponde
 „ Ei mosse , e brama sol or co' suoi prodi
 „ Consacrar a Filippo la sua fama .
Vis. „ Il nome suo qual è ? Filippo il chiede,
 „ Il vuole .
Cle. Adolfo
Vis. Adolfo ?... Oh caro nome !..
 „ Fosse l' amico mio ?...
 „ Ad abbracciarlo io volo .
Cle. „ Va, ed a Filippo il guida . Ei di Fernando
 „ A lui paleserà l' estremo fato .
Vis. „ Oh inaspettato evento !... Oh come alfine
 „ Esulterà Filippo in sì bel giorno,
 „ Cui propizio il destin gli ride intorno !
 (*parte.*)
Cle. „ Va ingannato , ed inganna
 „ L' empio tiranno . “ Il mio progetto al prence
 „ Corrasì a palesar . In mente il cielo
 „ Me lo ispirò ... Propizio esser potrebbe
 „ Al progetto ch' ei cela “ . Empi, v' aspetta
 A punirvi del ciel l' alta vendetta .
 (*parte.*)

SCENA VI.

Appartamenti reali.

Viscardo e Filippo .

Fil. Io t' attendea ... (*a Viscardo*)
Vis. Signor, quanto imponesti
 E' pronto già .
Fil. Son pago .
 Ma dov' è il cavaliere,
 Che conoscer t' imposi ?
Vis. Or lo vedrai .
 Egli è colui, che al Tago
 In riva i giorni miei
 Generoso salvò .
Fil. Che dici ?
Vis. Il vero .
 Ma più signor . Apportator ei viene
 Di lieto nunzio a te . Lo crederesti ?...
Fil. Ebben ?
Vis. Fernando è morto .
Fil. E ciò fia ver ?
Vis. Un foglio a Bianca ei reca,
 Che esangue, semivivo
 Vergò Fernando istesso .
Fil. Oh gioja ! Ebben, a me dinnanzi il guida .
 (*Viscardo parte*)
 Oh me felice ! Oh sorte !
 Oh maggior d' ogni bene !...
 Eccolo non m' inganno , egli sen viene .

SCENA VII.

Fernando , Viscardo e detto .

Vis. Vieni ... (*a Fernando introducendolo.*)
Fil. T' accosta .
Fer. (*Io fremo !*)

Fil. Parla, ma ver. Chi sei,
E quale a' regni miei
Oggi cagion ti spinse?

Fer. D' avventura guerriero,
E cavalier io sono.

Fil. Qual' è il tuo nome?

Fer. Adolfo.

Nacqui del Mincio in riva
E ognor pugnai da forte.

Fil. Tu dunque di Fernando
Arrechi a noi la morte?

Fer. Egli morì pugnando
Sugli Angli campi.

Fil. (Oh gioja!)

Io piango sul funesto
Immaturò suo fato.

Fer. (Indegno, scellerato!)

Fil. Dov' è quel foglio?

Fer. E' questo. (*dandogli un foglio.*)

Fil. Queste note ravviso. (*scorrendo il foglio.*)

Prendi, lo serba intanto

(*restituendogli il foglio.*)

A' nuovi cenni miei.

Avrai, se fido sei,

Premio della tua fè.

Fer. Vedrai di sì bel dono,
Qual' io mercè ti rendo,
(*Empio! paventa, orrendo
Tal di per te sarà.*)

Fil. Ti credo, e al tuo valore
Giusta mercede io rendo.
(*Il nome mio tremendo
Costui più renderà.*)

Vis. (*guardando Filippo.*)

(*Come il fatal terrore
Sul cupo suo sembiante
La gioja in questo istante
Come sgombrando v'è!*)

Fil. (*a Fernando.*)

Godi, esulta, o Cavaliero,
Tu sarai felice appieno:
Giorni alfin tranquilli in seno
Tu trarrai dell' amistà.

SCENA VIII.

Clemente in disparte, e detti.

a 4.

Cle. (*) (*Ah! si corra, a lui si vada ...
Qui Fernando! ... Oh dio! ... che vedo? ...
A me stesso appena il credo.
Giusto ciel, che mai sarà?*)

(*esce in cerca di Fernando, lo
vede e si ferma.*)

Fil. Mi segui ... (*a Fernando.*)

Fer. Mi guida ...
(*muovesi per seguirlo, ed incontra
Clemente, che di soppiato gli si
avvicina.*)

Cle. (*Incauto!*)
(*piano di soppiato a Fernando.*)

Vis. Su', vieni ... (*a Fernando.*)

Fer. Ti seguo ... che vuoi? ...
(*a Filippo, incerto confuso.*)

Fil. A Bianca co' tuoi
Ti vo' presentar.
(*Qual gioja soave
Consola il mio core
In seno all' amore
Felice sarò!*)

Fer. (*Di figlio nel petto,
M' avvampa l' amore
Sì, vil traditore
Svenarti saprò.*)

Cle. (Di figlio l' affetto
Gli avvampa nel core:
Fra l' ira, e il furore
Guidarlo saprò.)

Vis. (Di giubilo in petto
Mi palpita il core
In seno al suo amore
Felice sarò.)
(*tutti partono, tranne Viscardo che
fermasi allo squillo di trombe.*)

SCENA IX.

Viscardo solo.(*squillo di trombe.*)

Vis. Il noto segno è questo,
Che di Bianca il ritorno ora ci annunzia.

SCENA X.

Un Duce con un foglio, ed il suddetto.

Vis. (*riceve il foglio, lo scorre e dice*)
Non m' ingannai. Tu vanne tosto, o Duce.
Fa, che Agrigento tutta
La pompa appresti, e a festeggiar s' affretti
L' amata sua sovrana.
Giulivo ognun sì lieto istante aspetti.

(*parte.*)

SCENA XI.

Sala reale.

Bianca preceduta dal Coro de' Cortigiani.

Coro. Oggi che il crin s' ammanta
Sull' ara sacrosanta

Di mirto Imen per te,
Esulti il tuo gran cor.
Vieni, regina, vieni;
Sereni a te d' intorno
Sorvolino fra l' aure
Gli ali-dorati amor.

Vieni all' altar. La patria
Già supplice t' adora;
Dalla tua destra implora
Ivi Agrigento un re.

Bia. Tenero del mio cor
Di giubilo, d' amor
Palpito lusinghier
Calmati per pietà.

Il ciel risplenderà
La patria esulterà
In questo di che al sen
Stringer potrò il mio ben
Il mio tesor.

Della patria al grande eroe
Fia mercè la destra mia;
Di mio figlio ei solo fia
E del trono il difensor.
Re guerrier del suo valor
Il balen risplenderà.

Coro. Al maggiore degli Eroi
La tua destra fia mercè.
Padre a noi, guerriero, e Re
Dal suo soglio brillera.

Bia. Il tuo furore
Dal sen disgombra,
Terribil ombra
Del genitor.

Spirate armoniche,
Aure di pace,
L' eterea face
Divampi amor.

Coro. Intorno spirino
L' aure di pace,

L'eterea face
Divampi amor.

SCENA XII.

Filippo e detti.

Fil. Principessa adorata!

Bia. Filippo!..

Fil. Io ti riveggo

E nuova vita, o cara,
Prendono i giorni miei.
Ma vieni alfin, ti mostra ad Agrigento,
Che affrettasi a eternar sì bel momento.

Bia. (1) Precedetemi, andate. (2) Eppur io sento (3)
(1) a' Cortigiani. (2) partono. (3) a Filippo.
Che paga ancor non sono.

Fil. A te che manca?

Bia. Il figlio

Il mio tenero Ernesto.

Fil. Io tel promisi, il mio dover è questo.

Bia. A lui dunque ti reca: è tempo omai,
Che stringer io lo possa al seno mio.
Un tanto don prezioso, e si bramato
Da te soltanto attendo.

Fil. E tu l'avrai. Sarò in tal di felice,
Se mercede al mio amor sperar mi lice.

Alfin spuntò sereno,

Regina, il di bramato:

Ti stringerò al mio seno

Bolce al mio cor mercè.

Bia. Dopo l'ambascie, e il pianto,

Dolce Imeneo discendi;

Col tuo celeste incanto

Rendi al dolor mercè.

Fil. Io t'amo, in me t'affida...

Disgombra il rio cordoglio.

(Io sederò sul soglio,

Io ti farò tremar.)

Bia.

Tu m'ami!... Oh qual contento!...
Non so, che più bramar.

a 2

Splende in ciel d'amor la stella,
Dal mio sen fuggi ogni duolo;
Ah, che l'alma or brama solo
Lieta sorte respirar.

Bia.

Vanne al figlio, a me lo guida.

Fil.

Appagar tuoi voti io bramo,
Poi tuo sposo...

Bia.

(Qual istante!)

Fil.

Ma tu palpiti?...

Bia. (confusa)

Nol so.

Fil.

Dimmi... dimmi... oh dio!... perchè?

Bia. (risoluta)

Ah! si tu sol mi rendi

La pace ch'io perdei;

Tutti gli affetti miei

Son sacri al tuo bel cor.

Fil.

Bramar di più non sò! -

Regina mia, se m'ami,

Sarò qual tu mi brami

M'avrai costante ognor. (partono.)

SCENA XIII.

Viscardo esce dal mezzo.

Come all'amico in seno

Esulta alfin quest'alma! Amato Adolfo.

Tu i giorni miei salvasti

Dal ferro Lusitan per ben tre volte

Sul campo della gloria.

Mercè qual mai or renderti poss'io?

Io che servo alla colpa, e che perdei

Del cor la dolce calma

Filippo almeno il possa,

E d'onor sul cammino, e degit eroi

Renda felici appien i giorni tuoi.

(parte per la destra.)

SCENA XIV.

Fernando dalla sinistra entra impetuoso seguito da Clemente.

Cle. (trattenendolo)

Deh! ti calma signor ...

Fer. Mi lascia.

Cle. Ah! senti ...

Pensa ...

Fer. Pensai, risolsi ... Invan t'opponi.
D'onor m'avvampa in sen di giusto sdegno
L'inestinguibil fiamma ... (per partire.)

Cle. (lo trattiene)

T'arresta, o Prence: ove incauto t'affretti?

Fer. Dove l'amor di figlio
Il dritto mio il dover m'impone e chiama.

Cle. Misero, e non t'avvedi,
Che sopraffatto oppresso
Perdi il frutto maggior, perdi te stesso?

Fer. Non so frenar i palpiti
Del cor acceso irato:
Sfido d'avverso fato
La cieca crudeltà.

Cle. Calma deh! calma i palpiti
Del cor acceso irato:
T'affida, e vendicato
Carlo per me sarà.
Cedi al mio pianto: il vuole
L'amico, il padre ...

Fer. Ah, taci!...

Nel tuo seno, o dolce amico,
Respirar io sento il cor:
Trova in te quest'alma oppressa
Dolce calma al suo dolor.

Cle. Nel mio seno, o dolce amico,
Sfoga il pianto del tuo cor:
D'amistà nel sen verace
Trovi calma il tuo dolor.

Fer. Mi consiglia ... Tu mi guida:
Chi di te più lo potrà!

Cle. Non temer, nel ciel t'affida,
I tuoi passi ei guiderà.

a 2

Freme quest'anima
Di nobil sdegno,
Anela intrepida
Su quell'indegno
Scagliar il fulmine
Vendicator.

(partono)

SCENA XV.

Magnifica Piazza, con arco trionfale: ricchissimo
Trono a destra.

Al suono di banda marziale schiaransi soldati, e popolo. Preceduta da Duci, Grandi, e Dame entra Bianca col diadema reale sul capo, e ricco manto reale. Intanto che cantasi il Coro, salirà sul Trono assistita da Clemente, Filippo e Viscardo.

Coro.

Vieni di Carlo o figlia,
Vieni, fra noi ritorna,
Di grazie, e gloria adorna.
Delizia d'ogni cor.
Già a mille a mille salgono
Fervidi al cielo i voti,
T'implorano devoti
Propizi Imene, e Amor.

Fil. Permetti, o principessa,
Che per non dubbia prova
Del zelo mio, pel comun ben ancora

Presenti a te davante
Di guerrieri un drappello in questo istante.

Bia. Come? Fia ver?...
Fil. Di coglier nuovi allori

Avido ognor, qui giunse
Il prode condottiero.

Da Viscardo i suoi meriti io pria raccolsi;
S'offerse a' tuoi vessilli, ed io l'accolsi.

Bia. Di vederlo ho desio.

Fil. Duce...
(a Viscardo, facendogli cenno di eseguire, e Viscardo parte sul momento per la sinistra.

Vis. T'intendo.
(parte come sopra.

Cle. (Oh momento funesto!)

Bia. Il condottier come s'appella?

Fil. Adolfo,
Italo cavalier.

Bia. Oh come abbonda
Italia ognor d'immortal nomi altera,
D'arti, di scienze, e di virtù maestra!
Oh suol felice, sembra.
Che il sangue de' tuoi eroi
Sparso abbia in te profonda
Semente ognor di nuovi eroi feconda!

SCENA XVI.

Al suono di banda marziale, preceduto da stuol d' Armigeri, accompagnato da Viscardo, entra Fernando dalla sinistra, e si ferma innanzi al trono, presentando gli onori militari, e detti.

Bia. T'accosta, o cavaliere,
Abbiti il plauso mio.

Fer. Signora...

a 2

Bia. (A quell' aspetto, oh dio!...
Fer. Mi desta in sen stupor!
Mi desta in seno orror!)

a 4

Fil. (Lo mira, e smania, e palpita:
Muta in fissarlo trema...
Fra lo stupor, la tema
Comincio a sospettar!)

Fer. (Quel volto, oh dio! terribile
Pugna mi desta in seno...
Ora potessi almeno
Lo sdegno mio frenar!...)

Bia. (Del padre mio l'immagine
Tutta ha nel volto impressa...
L'alma in mirarlo oppressa
Può appena respirar!)

Cle. (Lo mira, e smania, e palpita:
Muta in fissarlo trema...
Il suo stupor, la tema
Mi fanno vacillar!)

Bia. (volta agli astanti)
Popolo, Duci, udite:
Lo sposo io scelsi, e al regno
Il padre, il suo sostegno,
Filippo è il vostro re.
In lui ciascun rispetti
Di Carlo il successor.

Fil. (scende dal trono...
Superbo, o mia regina,
Il tuo favor mi rende:
Il giorno alfin risplende
Di mia felicità.

Fer. (*guardando di soppiatto Bianca e Filippo*)

(Ah, l'ira in me s'accende,
Più non mi so frenar!)

Cle. (*Ei freme... Oh dio!... si scopre...*
Come il poss'io salvar!)

Fil. (*a Fernando*)
Tutto qui sorride intorno...

Bia. (*allo stesso Fernando*)
Alla gioja è sacro il giorno.

Fil. (*come sopra*)
E perchè tu pur non prendi
Parte al giubilo comun?

Fer. (*con fuoco*)
E tu speri?... tu pretendi?...

Cle. (*di soppiatto a Fernando*)
(Ah! che fai?... Signor, t'arresta.)

Fil. (*Qual sospetto!*) Parla omai...
(*a Fernando*)

Fer. (*Scellerato or or vedrai...*)
Là nel tempio...

Fil. Vien, t'attendo:
Spettator tu pur sarai
Della mia felicità.

Fernando, e Clemente.

(*Vanne pur di ^{mia} sua vendetta*
Su te il fulmine cadrà.)

Coro. Ci aspetta -- perfetta
La gioja, la pace:
Al Tempio si vada
E il voto devoto
C'impetri -- ci ottenga
Del Nume il favor.

Bia. Mi fa impaziente amor

Fil. Ah lieto esulta il cor!

Fer. (*Ah non so più frenarmi!*)

Al Tempio or or t'aspetto.

(*a Bianca misterioso.*)

Coro. E' Bianca sol l'oggetto
Di giubilo, e d'amor.

Bianca, e Fernando.

Ah tanto giubilo
Chi mai prevede!

Bia. M' accende l'anima
Beato ardor.

Fer. M' accende l'anima
Novello ardor.

Tutti. Fuggon l'ombre di torbida notte;
Più non sien tante gioje interrotte.
D'Inni il tempio devoto già eccheggia;
Tutto intorno sorride, festeggia.
E quest'alma contenta -- già intenta
Al suo bene esultando sen va.

Fer. Nel più cupo di torbida notte
Già saran tante gioje interrotte:
Qui di giubilo il grido ora eccheggia...
Io tremar farò il tempio e la reggia,
E quest'alma che nulla paventa
Vendicar or il padre saprà.

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO

Luogo remoto fuori di Agrigento ..

SCENA PRIMA.

Coro di Congiurati.

Si cada, l'empio cada
 Or da più colpi gelido :
 Piangi o Agrigento misero !...
 Oh tetro infausto dì !
 Un traditor un empio
 Il padre ti rapì.
I numi irati vogliono
 In questo dì una vittima :
 Gli sdegni lor si placino
 La vittima cadrà.
 Sì, sì, giuriamo intrepidi :
 La vittima cadrà.

SCENA II.

Fernando e detti.

Fer. (entra intrepido, risoluto)
 Sì cadrà l'empio omai : l'alta vendetta
 Alfin si compia amici.
 La notte è già vicina, e pria che spunti
 La nuova aurora in Ciel, gli sdegni nostri
 Non troveran più vittime.
 Il freddo avel che copre
 Del padre mio le spoglie,
 Noi tingerem dell'abborrito sangue ;
 Respiri alfin il popol d'Agrigento
 Che geme in lacci avvinto,

Che piange ancor il prode Carlo estinto
 Ah, che mi scende all'anima
 L'irato tuo lamento,
 Ombra adorata, e misera
 Del genitor tradito !
 Ma il sangue dell'iniquo .
 Che t'ha al mio sen rapito
 Possa placarti almen .

Coro. (Come il suo volto esprime
 Il duol che accolto ha in sen .)

Cori. Vieni, Adolfo vieni, che tardi ?
 Struggi, annienta i traditor .

Fer. Ah ! il petto accendemi
 Sdegno e furore .
 L'onor, la patria ,
 Il genitore .

Quest'alma intrepida
 Vendicherà .

Coro. L'invitto esempio
 Del tuo valore
 Al campo intrepidi
 Ci renderà .

Fer. Al gran cimento
 Voi mi seguite :
 Si voli a vincere ,
 L'acciar brandite,
 Già più resistere
 Il cor non sa .

Coro. L'invitto esempio
 Del tuo valore
 Al campo intrepidi
 Ci renderà .

(partono tutti .)

SCENA III.

Sala reale come nell' Atto primo.

Filippo e Viscardo.

Vis. (*a Filippo osservando intorno*)
Parlar libero puoi.

Fil. Ad ogni costo Bianca
Il figlio vuol, e sul momento io deggio,
Per tale oggetto appunto
Al vicino Castel celere andarmi.

Vis. E' già un drappel sull' armi
De' forti tuoi... pur io ...

Fil. Tu rimanerti dei; duopo or mi fia
Dell' opra tua.

Vis. Che mai?

Fil. Del sì temuto
Fernando ora la morte
Assicura mia sorte,
Perciò d' ostaggi più non abbisogna
Or la mia sicurezza.

Vis. A Carlo vuoi
Spezzar tu dunque alfin le sue ritorte?

Fil. Che mai tu sogni? Or io vo' dargli morte.
Con ferro, o con veleno in questa notte
Del carcer suo tu devi in fra gli orrori
Torlo a' sospetti alfin, a' miei timori.

Vis. (*Empio!*)

Fil. Non parli?

Vis. (*pensoso, agitato*)
Eseguirò.

Fil. Mi basta.
A te m' affido, vanne, e poi m' attendi.

Vis. (*Uomo crudel troppo da me pretendi.*)
(*parte.*)

SCENA IV.

Filippo solo.

Che fo?.. Qual cenno?.. Inopportuna voce:
A che t' ascolto?.. Indispensabil fia
Tal colpo. Il mio disegno,
La sicurezza mia l' esige, e basta:
Tremi colui, che al mio voler contrasta.

Esultante in cor ti cela
Alma mia la tua vendetta:
Vil nemico omai s' affretta
Sul tuo capo il mio furor.
Tu m' iuebria; all' ara al trono
Tu mi guida idea tremenda:
Giunto è il dì; per te risplenda
La mia gloria, il mio valor.
S' armi pur irato il cielo,
Contro me l' avversa sorte,
I capricci suoi da forte
Saprò intrepido sfidar.
Quell' allor mercè fia sola
Di quest' anima guerriera;
Ti vedrò Agrigento altera
A un mio cenno alfin tremar.

(*parte.*)

SCENA V.

*Viscardo, e Fernando entrano dalla parte oppo-
sta da dove sortì Filippo.*

Vis. (*a Fernando*)
Franchi inoltriam, egli partì.

Fer. Favella,

T' affida all' amistà.
Vis. Non più, m' ascolta.
Plora Agrigento tutta

L'invitto Carlo estinto;
Ma il crederesti?

Fer. Ebben?

Vis. (*con molta precauzione*)
Ei vive ancora.

Fer. (*con vivo trasporto*)
Come?... egli vive?...

Vis. Qual trasporto?... (*Ei vive!*)

Fer. (*come sopra fra se*) (*frenandosi.*)
Sì... sì... fra me dicea...
Astratto;... mi credea
Veder qui alcun.. ma m'ingannai.. prosegui..
Ei dunque vive?...

(*con trasporto frenato a forza.*)

Vis. Sì, di carcer cupo
Orribile nel seno.

Fer. (*Ah padre!*)
Vis. Ostaggio

Filippo il volle già, finchè vivea
Fernando: or ch' egli è estinto, in questa notte
Pensa...

Fer. Che mai? (*atterrito.*)

Vis. Troncar suoi dì...
Fer. Che dici?...

Vis. A me il commise...

Fer. A te? (*agitato pensoso.*)
Vis. Ma sappi...

Fer. Forse,
Mancati ardir? mancati braccio?... (*oh dio!*)

Qual mi nascee pensier!) parla.
Il dicesti.

Vis.
Fer. Temer di me potresti?

Vis. Come?

Fer. Torti vogl' io da sì funesto
Dovere; il carcer m'apri, io penso al resto.

Vis. Che dì tu mai?

Fer. Ho pronto il braccio, e Carlo
In tal notte cadrà.

Vis. Ma come mai?...

Stupido io son!...

Fer. T' affida...

Alcun s' appressa...

Vis. Vieni...

Uniti non ci vegga... Oh quanto, o Adolfo,
Più caro mi divieni in tal momento!

Fer. Tel credo. (*Dio mi reggi, ecco il momento!*)
(*partano.*)

SCENA VI.

Clemente, poi *Coro de' Congiurati*.

Cle. Oh giorno in un d' affanno, e di contento
Per l' afflitto mio cor! giorno tremendo,
Tu d' alti eventi spettator sarai.
Fra due partiti ondeggia
Il popolo incostante;
Anela il prence al meditato istante
Di vendetta, d' orror. Il fier tiranno
Possente è troppo, e di Fernando io temo
Il giovanile ardor... spero... pavento...
Ah qual fia il tuo destin o mio Agrigento!

Fosco nembo a te d' intorno
Ah! s' addensa... oh dio!... s' aggira..
L' aura sol di morte spira,
Teme, palpita il mio cor.
Giusto cielo, il Prence amato
Tu soccorri, tu difendi,
Vendicato alfin lo rendi
Al suo trono, e al nostro amor.

Coro. (*di dentro.*)

Franchi inoltriam... Egli parti...

Cle. Che sento?
(*guarda.*)

Qui s' avvanzan gli amici...
Imprudenti!... Ma dove?... Ove correte?

Coro. (*entrando.*)

Vieni, signor, t' affretta,
Ognun t' invita, e brama,

Te solo il Prence aspetta,
Sostegno suo ti chiama
Il popolo fedel.

Cle. Oh care voci, o amici!...
Vi seguo omai.

Coro. Su vieni:
Ognun t'invita e brama ...

Cle. Ah, l'invicibile
Voce d'onore
In petto accendemi
Vindice ardor.

Saran le vittime
Que' traditor
D'un'implacabile
Giusto furor.

Coro. Sì, cadan vittime
Que' traditor
Dell'implacabile
Nostro furor.

(partono tutti.)

SCENA VII.

Gabinetto.

Bianca, ed un Duce.

Bia. (al Duce)

Invano: riveder ancor desio
Il prode Cavaliero,
Parlar seco vogl'io. (parte il Duce.)
Oh qual ignoto affetto
Destommi in sen l'aspetto
Del giovine guerrier!... Incerta è l'alma,
Sospetta, dubbia, teme ... Io non intendo...
Ma che mai penso?... Sposa
M'avrà Filippo, e stretto il figlio al seno
Paga alline sarò, contenta appieno.

SCENA VIII.

*Fernando entra impetuoso, seguito da Clemente,
e detta.*

Fer. No; ciò non fia ... giammai ...
Ami Filippo? Trema:
Ai scellerati esempio
Sotto i fulmin del ciel cadrai coll'empio.

Bia. (sorpresa, irata)
Qual'ardir!

Cle. (Si scopre ...)

Fer. Taci,
Figlia di Carlo indegna,
Lo sdegno mio rispetta ...
Corri all'ara, vè, che il padre
Là t'attende irato esangue,
Va sacrilega, e se puoi
Là pronunzia i giuri tuoi.

a 3

Bia. Ah! chi sei?... (Da qual contrasto
Agitar mi sento il cor!...
Trema l'alma in tal momento
Fra lo sdegno ed il timor!)

Fer. (Da qual barbaro tormento
Agitar mi sento il cor?
Son confuso in tal cimento
Fra lo sdegno, e fra l'amor.)

Cle. Ah signor! (Da qual contrasto
Agitar mi sento il cor ...
Trema l'alma in tal momento
Tra la speme ed il timor.)

Cle. (a Bianca)

Ti calma ...

Bia. Invan. - Soldati ... (chiama.)

- Cle.* Che sai? Gran dio!... t'arresta
Bia. (*irata confusa*)
 Ed io il soffersi?...
Cle. Ah, trema ... ai detti suoi...
Bia. (*a Fernando*)
 E tanto ardir tu puoi?...
 (*Qual sospetto!*)
Cle. Lo sappi ... in lui si cela...
 (*con molta precauzione.*)
Bia. Mel dice il cor ... Ti svela ... (*a Fer.*)
 Fratello mio!... Fernando.
Fer. (*si scuote*)
 Che dici tu?... Egli è morto ...
Bia. Non mentire ... invan ti celi ...
 (*con tenerezza verso Fernando.*)
Cle. Ah signor!...
Fer. Più non resisto
a 2
 Vieni ... vieni a questo seno!
 (*si abbracciano.*)
Cle. Lieto è il cor, contento appieno.
Bia. (*a Fernando staccandosi da esso*)
 Numi!... Tu piangi, e tremi?...
Fer. (*con forza, e orrore*)
 Sotto quel suol che premi
 Ha tomba il genitor.
Bia. (*inorridita, tremante*)
 Oh ciel!... Che ascolto!...
Fer. Tu lo credevi estinto?...
Bia. Ebben ... finisci ...
Fer. Ei vive:
 Ma di profondo carcere
 Nel cupo orror sepolto.
Cle. Estinto il vuol l'iniquo in questa notte.
Bia. Ah! il traditor m'addita ...
Fer. (*con fuoco*)
 E tu mel chiedi ancor?
 Tu cui serbasti incauta
 Fida la destra, il cor?

a 3.

- Bia.* (*tremante*)
 Qual' orror!... io tremo ... oh dio! -
 Traditor l'acciar sospendi...
 Figlio, e padre, deh! mi rendi,
 Sì li rendi a questo cor.
Fer. e Cle. (*Quel terror... oh dio!... quel pianto...*)
 No, mentir non può ... innocente
 Sì, mi dice ell'è, già sente,
 Sente l'alma il suo candor.)
Bia. (*risoluta prendendo per mano Fernando*)
 Vieni.
Fer. Ma dove?
Bia. (*risoluta*) Al padre ...
Fer. Tremi!...
Bia. (*come sopra*) Lo placherò!...
Fer. Ma l'empio, lo spietato?
Bia. Odiar, svenar saprò.
a 3
 Ah! esulta in seno il cor!...
Bia. e Fer. Sdegno m'accendi l'anima,
 Vendetta ella respiri,
 L'empio omai cada, spiri,
 Fia salvo il genitor.
Cle. Non più tormenti, e lagrime;
 Finiscano gli affanni,
 Deh! cessi, o Dei tiranni
 Sì barbaro rigor. (*partono.*)

SCENA IX.

Viscardo entrerà dalla parte opposta, da cui saranno sortiti i sudetti.

- Vis.* „ Adolfo ovunque io cerco,
 „ Nè qui pur lo ritrovo:
 „ L'ora già s'avvicina, in cui ei deve
 „ Far il colpo, eseguir ... Ma a che lo cerco?
 „ Sua fè m'è troppo certa,

„ Alcuu timor non merta.
 „ Del carcere le chiavi
 „ Ad esso consegnai,
 „ Tutto già gli additai;
 „ Temer no non poss' io,
 „ Ma ad attender che qui torni Filippo
 „ Vadasi tosto intanto,
 „ Ed abbia fin or d' Agrigento il pianto.

SCENA X.

Vasto sotterraneo, sostenuto da varie arcate, e colonne. L'arco di mezzo porta ad una scala praticabile interna. L'arco sarà chiuso da un cancello di ferro. Un fanale acceso fra il cancello, e la scala. Sasso a destra.

Carlo è steso su di esso addormentato, ha il piede sinistro legato con una lunga catena, quanto basti per potersi muovere, e fitta sul suolo. Scende pian piano il Coro de' congiurati.

Coro.

Qual luogo orribile,
 Qual tomba è questa?
 Chi può resistere
 A tanto orror?
 Accogli, o misero
 Carlo infelice,
 Se pur respiri,
 Se vivi ancor,
 I voti fervidi
 De' nostri cor.
 Fra queste tenebre
 Regna il terror...
 Vacilla ... arrestasi
 Incerto il piè ...

Qui morte aggirasi
 D'intorno a te.

Ma cadranno al suolo infrante
 Le pesanti tue ritorte,
 Tornerai dal sen di morte
 Aura amica a respirar.

(si nascondono a destra ed a sinistra.
 Notisi che avranno qualche fiaccola accesa in mano.

SCENA XI.

Bianca, e Fernando seguiti da due Armigeri di Fernando con faci accese. Scendono. Bianca è travestita da guerriero, indi Clemente.

Bia. Qual terror!... oh dio!... qual vista,
 Che m' aghiaccia, e mi spaventa!
 Figlia ingrata, ti rammenta,
 Che qui spira il genitor.

a 2

Ah... s' ardisca... Tutto tace...
 Padre!... padre!... ove t' ascondi?...
 Dove sei?... Tu non rispondi?...
 Ah, m' opprime il mio dolor!...

Fer. Fa cor... che temi?...

Bia. (vedendo il padre)

Oh vista! (s' avvicina.

Egli è nel sonno immerso...

Fer. Quai forme!... e questo è il padre?!...

(scende Clemente.

a 2

Fer. Tu, gran dio, che lo vedesti
 Re felice, e padre amante,
 Tu seconda in tale istante
 De' suoi figli il bell'ardor!

Bia. (*presso il padre*)

Il tuo ciglio, o padre amato,
Apri omai, ... la figlia or mira,
Che innocente a te sospira,
Che pietà ti chiede e amor.

Cle. (*sarà sceso, rimasto presso la scala*)

(Ah, ch'io sento in tale istante
Già commosso in seno il cor!)

Car. Empio! ... (*sognando*)

Bia. Qual voce al core (*atterrita commossa*)
Improvvisa, oh ciel, mi piomba!

Car. (*come sopra*)

Questo o crudo è la mia tomba.

Fer. Bia. Cle. (*che si sarà avvicinato*)

L'alma in sen mancando va.

Bia. Chi veggo?...

(*scorgendo Clemente*)

Cle. (*a Fernando*) Omai disposto

Tutto, è signor.

Car. (*si scuote, e si desta*)

Dove?... chi mai?... Qual luce

La mia notte rischiara?

Bia. A lui ...

(*per iscoprirsi al padre*)

Fer. (*allontanandola*)

T'arresta ...

Car. (*alzandosi a stento*)

Oh ciel!... Chi sei?...

Fer. Fa cor... Io qui discesi

Sol per salvarti.

Car. Come?

E come mai tu puoi?

Cle. Oh mio signor!... (*a Carlo*)

Car. E' vero?...

Clemente?... tu?... Pur ti riveggo!... „ Ah dove

„ Nella notte fatal, che tratto venni

„ Da sacrilega mano in questa tomba,

„ Dov'eri tu?

Cle. „ Filippo il sa, che accorsi

„ Al grido di tua morte,

„ Che ad arte ei finse.

Car. „ Scellerato! Oh sorte!

Cle. „ Ma in questa notte alfine i tuoi tormenti

„ Cesseranno o mio Prence, e la tua figlia...

Car. „ Ah!... taci...

Bia. „ (Ahi lassa!)

Cle. „ Il giuro,

„ A lei fu ignoto il tradimento.

Fer. (*a Carlo, assicurandolo*) „ Il credi.

Car. „ Scusarla invan cercate. Quell' ingrata

„ Amava l'empio, e perchè lor m'opposi

„ Quivi mi trasse.

Fer. (*a Bianca in atto di rimprovero*) „ Udisti?

Car. „ La memoria di lei perin detesto.

Bia. (*precipitando a' piedi di Carlo*)

Ah!... padre!...

Car. (*agitato*) E sei?

Bia. La figlia tua.

Car. Gran dio!

Bia. Ah vedi il pianto mio!

Car. È vano...

Fer. (*dolcemente al padre*)

I suoi rimorsi...

Cle. Il pentimento:

Bia. L'empio detesto...

Fer. (*come sopra supplichevole*)

Ah cedi!...

Car. Ah che il pianto m'innonda omai le ciglia!

Sorgi... m'abbraccia... Sì, che sei mia figlia.

(*s'abbracciano*)

Fer. E il figlio tuo?..

Car. (*vivamente*) Ma quando

Il rivedrò?..

Fer. L'abbraccia... Io son Fernando.

Car. (*con vivo trasporto*)

Fernando!.. Oh figli! al seno mio venite...

M'opprime il mio trasporto.

(*viene sostenuto dai figli, Clemente lo*

scioglie dalla catena.

Bia. Padre, fa cor ...

Car. (stringendolo al seno.
Fernando mio?)

SCENA XII.

Filippo intanto sceso sarà frettoloso, tenendo per mano il fanciullo figlio di Bianca, seguito da Viscardo, e da pochi soldati, che con fiaccole accese resteranno schierati sulla scala, e detti.

Fil. (avanzandosi impetuoso)
Qual nome?..
Dov'è? Dov'è l'audace?..
Chi miro?.. Carlo!... Bianca!...

Car. Bia. Fer. Cle.

Che vedo!.. Oh Dio!.. Filippo!...

Tutti. Cielo, che mai sarà?..
Incerta l'alma palpita,
Decidersi non sa.

Fer. (irato a Filippo)
Mirami in volto, e vedi
Di chi tradisti il padre...

Fil. (fremente)
„ (Ah, che la rabbia m'agita...
„ M'opprime il mio furor...)

Fer. e Car. „ (Già smania, freme il barbaro...
„ Mi desta in seno orror)

Bia. e Cle. „ (Vendetta solo accendemi...
„ Fia salvo il genitor
„ mio signor.)

Cle. Car. Bia. Fer.

(Ah, ch'io raffreno a stento
Entro al mio cor lo sdegno;
Non so come l'indegno
Mi soffro innanzi ancor.)

Fil. (Ah! che a sì fiero evento
Sento venirmi meno...
L'ira mi bolle in seno...
Palpita freme il cor!)

Fer. Cle. Car. (a Filippo)

Cedi quel ferro, o perfido...

Bia. Il figlio or tu mi rendi...

Fil. Invan tu lo pretendi...

Vedilo... ei pria cadrà.

(snuda il ferro, contro il fanciullo.)

Tutti. (atterriti) Ah!..

Bia. Ferma... oh dio!.. t'arresta...

Fil. Viscardo i passi miei

Fido seguir tu dei... (s'incammina.)

Vis. (a Filippo)

A prodi tuoi si voli... (seguendolo.)

Cle. (volendosi opporre)

Il tenti in vano...

(Viscardo giunto alle spalle di Filippo, snuda il ferro, gli strappa dalle mani il fanciullo. Si volge Filippo, ma Viscardo gli appunta il ferro al petto.)

Vis.

Cedi,

O qui dovrai perir...

(Bianca corre, prende da Viscardo il fanciullo, ritorna al suo posto, stringendolo al seno.)

Bia.

Vieni al mio seno!...

(Fernando in atto di grato stupore verso Viscardo.)

Fer.

Oh amico!..

Fil.

Oh tradimento!

Squarciarmi sento il cor.

(i soldati sulla scala vorrebbero accorrere in difesa di Filippo.)

Cle. (*chiamando i congiurati nascosti*)

All' armi, amici, all' armi!

A che si tarda ancor?

(*sortono i Congiurati, gli Armigeri di Fernando si fanno vedere sulla scala che arrestano i Soldati di Filippo. Viene sopraffatto dalla forza Filippo disarmato. Quadro generale.*)

Coro. Sì, morte all' empio, morte.

Fer. Toglietemi dinanzi

Quell' aborrito aspetto,

E fra catene attenda

Dovuta a traditor pena tremenda.

(*Filippo vien tratto altrove da' soldati.*)

Coro.

Vieni, o Carlo: alfin esulta,
Cadde l' empio, il mostro è spento,
Ti rivegga ora Agrigento
Padre in un felice re.

Bia., Fer., Cle., Car.

Gioia solo or spiri intorno...
Pace, amor su noi discende,
Fortunati alfin ci rende
Nel bel sen dell' amistà.

Coro.

Vieni, o Carlo: alfin esulta,
Cade l' empio, il mostro è spento,
Ti rivegga ora Agrigento
Padre in un felice re.

Fine del Dramma.